

Piaceri **Libri** / di Antonio D'Orrico

## Malvaldi? Gli italiani ce l'hanno nel Dna

### Lo scrittore pisano riesce a essere nello stesso tempo giallista inglese, comico toscano ed erede di Guareschi

**P**erché gli abitanti di Montesodi Marittimo, impervio paesino toscano, hanno una forza fisica straordinaria? Da che cosa dipenderà la loro eccezionale vigoria? Sarà una questione di Dna, come ormai si dice di tutto? Sono incaricati di scoprirlo il fisiologo Piergiorgio Pazzi e la filologa romana Margherita Cerrai (per la parte storico-archivistica).

La comunità locale accoglie con calore i due ricercatori infliggendo loro piacevoli torture enogastronomiche secondo il classico menu toscano (oggi ingiustamente snobbato): antipasto misto con prosciutto e crostini, tagliolini al tartufo, lepre al forno colle patate. Piergiorgio Pazzi si gode il supplizio al quale viene sottoposto. Non è così, invece, per la dottoressa Cerrai (tra l'altro, una bellissima ragazza, cosa di cui Pazzi dubitava nutrendo pregiudizi di tipo estetico nei riguardi delle filologhe romane). Di fronte a quella specie di sagra perenne del maiale, Margherita oppone il suo dissenso: «Sono vegetariana». Al che l'oste, anfitrione del ricevimento, ribatte prontamente «E io sono Stelio», in puro umorismo malvaldiano (eh sì, Malvaldi merita ormai l'aggettivazione del cognome, riconoscimento del marchio dog a uno scrittore). Qualcuno non è però contento dell'arrivo in



**MILIONI DI MILIONI**  
di Marco Malvaldi Sellerio,  
208 pagine,  
13 euro

paese del fisiologo e della filologa. La signora Zerbi Palla, la vecchia maestra di Montesodi (in realtà di origini napoletane), ha paura che le indagini alla ricerca dei segreti del dna montesodese possano scoprire altri segreti, dissepellire gli scheletri negli armadi paesani (leggi infedeltà coniugali, figli illegittimi e quello che consegue).

La vecchia maestra non ha quasi il tempo di esporre al dottor Pazzi i suoi timori che viene ritrovata cadavere. Sembra una morte naturale (la donna soffriva di mille acciacchi, alcuni assai gravi) ma non lo è:

qualcuno l'ha soffocata premendole un cuscino sulla faccia. E Montesodi, in quei giorni, è isolato dal mondo a causa di una tormenta di neve. Dunque l'assassino è uno dei residenti (fissi o temporanei) e si trova ancora lì.

Da qui il commento del dottor Pazzi: «Arrivo nel paese di Asterix, e dopo una settimana mi ritrovo dentro Cluedo». E gli tocca pure improvvisarsi detective (con l'aiuto della dottoressa Cerrai) perché l'ultimo a vedere viva la maestra è stato proprio lui (e ai paesani, per evidenti motivi patriottici, questa soluzione non dispiacerebbe per niente).

Marco Malvaldi ci propone il suo menu ormai classico. Primo: umorismo toscano. Eccone un brano esemplare: «Narrano le cronache di fine '800 che il marchese Aspasio Filopanti



#### Dica tutta la verità

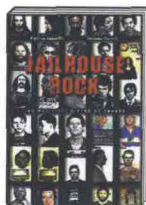
Lo scrittore Marco Malvaldi. Una battuta del suo nuovo romanzo dice che la scienza trova la verità, la letteratura aiuta a sopportarla. A destra, Nicola di Bari al Festival di Sanremo 1965.

#### IN 25 PAROLE



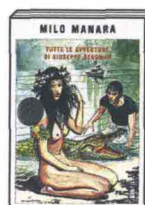
**LA VERA STORIA DEL CABARET**  
di Giangilberto Monti e Flavio Oreglio  
Garzanti,  
236 pagine,  
14,90 euro

*Drive in* (1983) «"americanizza" la comicità italiana... ha una valenza più "politica" che artistica: rimette indietro di cento anni le lancette dell'orologio cerebrale degli italiani».



**JAILHOUSE ROCK**  
di Patrizio Gonnella e Susanna Marietti  
Arcana,  
287 pagine,  
17,50 euro

Tra le imprese di Ozzy Osbourne (Black Sabbath) c'è quella di aver fatto pipì su Fort Alamo, simbolo dell'indipendenza texana. L'aveva scambiato per un sasso.



**TUTTE LE AVVENTURE DI GIUSEPPE BERGMAN**  
di Milo Manara  
Mondadori,  
493 pagine, 15 euro

Sul disegno non si discute ma le storie raccontate in questa serie celebratissima lasciano molto a desiderare (un po' come succede a Crepax con Valentina).





## Cammeo / Prima regola di questa rubrica: è assolutamente vietato parlar male di Alexander Portnoy

**ECCO IL GIUDIZIO UNIVERSALE** di Umberto Antonio Distante che comincia prendendosi con il polemico lettore Peppino Di Tano il quale ce l'aveva con Camilleri e tirava in ballo anche il grande Nicola Di Bari contrapponendolo a Glenn Gould: «Sospetto che Peppino Di Tano troverebbe scritto in "pseudo dialetto" anche Céline. Credo che il valore aggiunto di ogni scrittore in generale, e di Camilleri in particolare, stia proprio nell'invenzione linguistica. Camilleri, altrimenti, sarebbe un giallista come gli altri, più o meno bravo. Riguardo poi a *Una lama di luce* debbo ringraziarla. Dopo l'infelice *Vampa d'agosto* avevo deciso di farla finita con Montalbano. Il personaggio mi sembrava svuotato e incartato su cliché piuttosto noti. *Una lama di luce*, invece, è un libro intenso e bello con un epilogo doloroso. È il più bel Montalbano con *L'odore della notte*. Riguardo al suo beniamino Roth, poi, debbo dire che il *Lamento* non mi è piaciuto e ho trovato struggente, invece, *Patrimonio* che, anche per il momento in cui l'ho letto, occupa un posto importante nella mia play list. Una cosa su Follett. A me piace. Non credo produca polpettoni. È sicuramente un autore "popolare" che talvolta si fa prendere la mano e indulge in effettacci, ma sa scrivere e sa trascinare il lettore. I suoi romanzi storici non sono certo comparabili a *Giuliano di Vidal*, ma sono sempre piuttosto solidi dal punto di vista documentale. Comunque, Dickens era un autore popolare... Piuttosto, visto che la leggo con piacere da anni, ricordo l'incoronazione di Faletti quale più grande autore italiano vivente (credo fosse il 2001!). Tra l'improbabile Faletti (e i suoi anacoluti) e Follett, non ho dubbi. Consiglio ai lettori di leggere tutto Simenon fuori Maigret».

Risposta. Lei si fa prendere un po' la mano, capita durante i giudizi universali. Cerchiamo di ristabilire un po' d'ordine. 1) Follett è assolutamente più bravo di Vidal (scrittore mediocre, uomo spocchioso, formidabile malalingua). 2) Non mi sembra mai di avere scritto che Faletti è il più grande scrittore inglese. 3) Senza anacoluti il romanzo contemporaneo non esisterebbe. 4) Mi dispiace doverle ricordare la prima regola di questa rubrica: è proibito esprimere perplessità su *Lamento di Portnoy*. 5) Roth non è il mio beniamino, è il più grande scrittore vivente. 6) Il Simenon con Maigret è superiore al Simenon senza Maigret. 7) Sono d'accordo col suo post scriptum: «Su Nicola Di Bari ha ragione da vendere: *La prima cosa bella* e *Il cuore è uno zingaro* sono canzoni eterne». Nel giro discografico si dice che ci avrebbe messo addirittura mano Battisti.

Olimpio Della Fontana, Sondrio: «Posso fare una deroga sui libri dal potere "fulminante"? La fulminazione risale a pochi giorni fa, in coincidenza coi miei 50 anni (e non i 14 richiesti). Come avvenne tempo fa con Anthony Trollope, mi sono affidato per l'ennesima volta ai suoi preziosi consigli. Come non notare, infatti, quell'eclatante 8 e mezzo meritato da Nicolas Barreau sulla "Lettura" del *Corriere* per *Con te fino alla fine del mondo*? E ho recuperato anche *Gli ingredienti segreti dell'amore*, il romanzo precedente. Nello spazio di poco più di un weekend li ho divorati entrambi, ed è stata una piacevolissima fuga dalle brutture che ci circondano, dalle cialtronerie della politica, dal malaffare dilagante. Parigi era lì che scorreva sotto i miei occhi, nascosta, ma neanche tanto, tra quelle righe e virtualmente mi sono sentito trasportare anch'io nelle magiche atmosfere create dall'autore, assai vicine a quelle che devono aver stregato il mitico Woody Allen nel delizioso *Midnight in Paris*.

adorrico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palla, all'epoca il più ricco possidente di Montesodi Marittimo, fosse un gran cacciatore, un mangiatore di tutto rispetto e un notevole gaudente, o, come diremmo al giorno d'oggi, un grandissimo trombatore; ma questi aspetti, al momento, non ci interessano».

Secondo: gusto giallo anglosassone. Contorno: tocchi guareschiani (con tanto di autodenuncia: «Anteo Caproni, baffoni da sergente dell'esercito austro-ungarico e cappello stretto in mano, che sembrava uscito direttamente da un racconto di Guareschi»).

Dessert: parodia del linguaggio scientifico in forma di trattatello: «Capita spesso che, nei rapporti tra maschi e femmine, quello che il postulante XY intende come un complimento venga recepito dalla controparte XX come un vero e proprio insulto. Dite a una donna una frase di sincera ammirazione ("Ti stanno bene oggi i capelli") e lei immediatamente darà alle vostre parole un significato sottinteso ("fino a ieri sembravi un covone") al quale voi non avevate minimamente pensato».

L'esistenza di uno scrittore raffinato e divertente come Malvaldi fa venire il sospetto che l'Italia sia un Paese più civile di quanto appaia. Speriamo che non si tratti dell'eccezione che conferma la regola.



### STORIA CONFIDENZIALE DELLA LETTERATURA ITALIANA (VOL. 1)

di Giampaolo Dossena  
Bur Rizzoli, 523 pagine,  
14,90 euro

*Il Milione* di Marco Polo «è uno dei più bei libri che siano mai stati scritti». Per Oscar Wilde era uno dei pochissimi che val la pena di rileggere. Il bello è che *Il Milione* «nasce seguendo i canoni della peggior letteratura d'intrattenimento... ai confini della narrazione a voce». Marco Polo non prese mai la penna in mano. Raccontò a Rustichello da Pisa, scrittore specializzato in romanzi della Tavola Rotonda. Chi è l'autore dei due? (continua)